

Finanziare le costruzioni Anche dai Bitcoin una chance per le aziende

L'iniziativa

Ance ha ospitato un convegno dedicato alla strategia finanziaria per le imprese edili

Ieri a Como si è tenuto l'incontro organizzato dall'Ance in collaborazione con Fidilink, società di mediazione indipendente e One4, società di sviluppo commerciale su "La strategia economica e finanziaria di un'impresa".

Gli aspetti finanziari ed economici nella gestione di un'impresa edile sono molto importanti e necessitano di una valutazione attenta e continuativa, ecco il perché di un incontro dedicato a tutti gli imprenditori e ai manager che desiderano capire come gestire il credito e far crescere la propria azienda.

All'incontro è intervenuto Roberto Gorini, imprenditore ed esperto in economia e finanza, che ha parlato dei nuovi metodi di finanziamento per le imprese, come le criptovalute, che dopo il boom del 2017 sono un caso sempre più studiato: «È una tecnologia nuova, la più famosa è il Bitcoin, ormai sulla bocca di tutti. Il punto è che dobbiamo capire che queste

criptovalute sono qui per rimanere e cambiare il sistema economico e finanziario. Un po' come successo con internet, la televisione o anche la ruota. Non è possibile ignorarle».

Ma a cosa possono servire i Bitcoin agli imprenditori edili? «Si può fare in modo di trovare dei finanziamenti in criptovalute, in cambio della cessione di una parte del profitto una volta terminato un lavoro. Una specie di azione che si può fare tramite una piattaforma disintermediata, che è il grande punto di forza delle criptovalute. Questo sarà in parte il futuro per le Pmi e in certi casi è già realtà, la raccolta fondi tramite Bitcoin nel 2017 ha superato quella delle valute normali».

E i rischi? «Nel caso di una richiesta di finanziamento non abbiamo rischi diretti, ai quali è esposto chi finanzia. Ovviamente però in termini generali è una moneta con un valore molto fluttuante, ed essendo appena nata e in pieno boom è soggetta anche a forti contrazioni. Un po' come Internet negli anni '90, anche in quel caso è nata senza regolamentazione. Il mio consiglio è quindi

di far dialogare le due realtà, quelle classiche e quelle cripto».

Altro tema toccato da Gorini è stato quello della gestione economica finanziaria: «La parte contabile di un'impresa quando le cose vanno bene non viene controllata molto. In realtà però è un aspetto importante che diventa fondamentale quando il momento economico non è dei migliori».

In quei momenti quindi bisogna imparare ad analizzare al situazione: «La differenza importante è quella tra profitto e flusso di cassa. Le aziende in Italia chiudono quasi tutte per mancanza di liquidità e non solamente per perdite. Ed è qui che bisogna lavorare. Serve patrimonializzare l'azienda, per continuare a poter lavorare a flussi di cassa passivi. Spesso le aziende prendono le commesse ma non hanno comunque la liquidità per andare avanti, nonostante utili sulla carta».

Il consiglio quindi è di specializzarsi: «Non prendere tutte le commesse se la marginalità è troppo bassa e provare invece a crearsi in un mercato di nicchia, che dia marginalità più alte».



Da sinistra Antonio Moglia, Ferruccio Cotta e Roberto Gorini

L'occasione di intervenire sul recupero dei condomini

Le possibilità per l'edilizia passano anche dai canali tradizionali, come ha spiegato Paolo Sala, della sede di Como di Unicredit Banca Business Center Lombardia. «Partendo da un'analisi storica si può affermare che il grosso del patrimonio immobiliare comasco è stato costruito tra gli anni '50 e gli anni '70. Questo dato ci dice molto, vuol dire che buona parte degli edifici ha bisogno di interventi di manutenzione o di adeguamento per quanto riguarda l'efficiamento energetico. Si tratta di una grande opportunità di business per il territorio».

I lavori però spesso non vengono eseguiti: «Sappiamo tutti del grosso problema della sicurezza del pagamento, grande piaga in un'economia che negli ultimi anni non se l'è passata benissimo». In questo senso quindi si può passare a una gestione del credito tramite il sistema bancario: «Facendo un finanziamento che venga registrato direttamente sulla partita iva del condominio. Il grosso vantaggio è che diventa molto più facile accedere al servizio. Quindi l'imprenditore è sicuro della tenuta economica e anche il condominio viene sgravato del peso di avere un finanziamento, che infatti non risulta a suo carico, ma di tutto il condominio».

A. Cam.

Criptovaluta

Portafoglio digitale per la moneta

Dagli esperti di finanza il Bitcoin non viene classificato come una moneta. A differenza della maggior parte delle valute tradizionali, Bitcoin non fa uso di un ente centrale né di meccanismi finanziari sofisticati, il valore è determinato unicamente dalla leva domanda e offerta: esso utilizza un database

distribuito tra i nodi della rete che tengono traccia delle transazioni, ma sfrutta la crittografia per gestire gli aspetti funzionali, come la generazione di nuova moneta e l'attribuzione della proprietà dei bitcoin.

La rete Bitcoin consente il possesso e il trasferimento anonimo delle monete; i dati necessari a utilizzare i propri bitcoin possono essere salvati su uno o più computer o smartphone, sotto forma di "portafoglio" digitale, o mantenuti presso terze parti che svolgono funzioni simili a una banca.

LA PROVINCIA
VENERDI 26 GENNAIO 2018

Gli svizzeri che non pagano le multe Il popolo delle e-mail è indignato

Il caso. Le reazioni dei comaschi lamentano l'assenza di reciprocità di trattamento
Il suggerimento: «Prendiamo esempio e facciamo anche noi le rogatorie internazionali»

FRANCO TONGHINI

La scoperta che gli svizzeri non pagano le multe in Italia ha sollevato reazioni accese di qua e di là del confine. Il dato è inequivocabile: nei primi nove mesi del 2017 il Comune di Como ha incassato solo 47mila euro dei 337mila che erano stati contestati ad automobilisti con targa svizzera.

Un misero 14%, a fronte del 38% degli italiani che nello stesso periodo hanno saldato il conto con il comando della polizia locale di viale Innocenzo.

Impunità di fatto

Una impunità di fatto, insomma, che fa sponda sulle enormi difficoltà da parte delle nostre autorità a riscuotere oltreconfine, facendo leva su un semplice atto amministrativo.

Un punto sul quale non c'è reciprocità di trattamento: come ben sa chi ha preso una multa al di là del confine e poi si vede recapitare un atto giudiziario a casa, conviene pagare se si ha intenzione di ripassare il valico. In caso contrario infatti si rischia il carcere.

I nostri lettori parlano di esperienze vissute in prima persona: «L'anno scorso in quel dedalo di incroci di Chiasso ho imboccato per sbaglio l'autostrada - racconta **Edoardo De Trana**, di Milano - All'uscita appena due

chilometri dopo, una pattuglia della polizia cantonale mi ha fermato perché non avevo la vignetta. Gli ho spiegato che è stato un errore, ma sono stati inflessibili e ho dovuto pagare subito 180 euro».

Questa in realtà è una situazione che avviene anche nel nostro Paese: nel caso di contestazione immediata dalla infrazione, la polizia locale può fermare il mezzo con targa straniero, fino a quando la multa non è stata pagata.

La notifica all'estero

È la notifica all'estero che non funziona: perché per il nostro ordinamento si tratta di semplici atti amministrativi, mentre per quello svizzero c'è il penale per le infrazioni più gravi, ma anche per quelle lievi in caso di mancato o ritardato pagamento. E a casa ci arriva un atto giudiziario.

«Lo scorso anno viaggiando in autostrada nei Grigioni, ho superato gli 80 chilometri all'ora prescritti in quel tratto. Dopo breve tempo ho ricevuto la notifica dal Tribunale di Como e mi sono affrettato a pagare su un conto in Germania. Perché non avviene anche in senso inverso?» si chiede **Giovanni Mason**, di Como.

Giovanni Appiani, comasco domiciliato oltreconfine, ha una sua teoria: «La maggioranza del-



Controlli della velocità da parte della polizia locale in via Pasquale Paoli ARCHIVIO

■ Solo il 14% degli svizzeri salda il conto con il Comune di Como

le multe date a Como a macchine con targhe svizzere sono di italiani o stranieri domiciliati in Svizzera. Di solito il vero svizzero è corretto e paga. Invece l'italiano che risiede di là sa che la burocrazia italiana è lenta e inefficace e di conseguenza se ne approfitta».

«La situazione, peraltro nota da sempre, è quella descritta da La Provincia - dice anche **Romolo Vivarelli**, già consigliere alla Ca'd'Industria - È sbagliato però

prendersela con i cittadini della vicina Confederazione Elvetica. Se la civiltà di un Paese si misura anche dalla capacità di far rispettare le leggi che lo stesso si è dato, ebbene la Svizzera è un Paese civile e l'Italia non lo è. Perché le autorità del nostro Bel Paese non fanno una rogatoria internazionale per perseguire gli autori di infrazioni stradali alla guida di veicoli con targa Svizzera, ma anche francese o spagnola?».

Controlli video in frontiera? «Il Codice non li prevede»

La norma

Impossibile fermare le auto per farsi pagare se non vi è contestazione immediata dell'infrazione

Installare una telecamera in ingresso a Ponte Chiasso e controllare le targhe degli svizzeri che entrano a Como, per verificare chi ha multe

in sospeso e fargliele pagare, come succede, a parti invertite, dall'altra parte del valico. È la soluzione che molti comaschi invocano, per dare reciprocità di trattamento a ticinesi e comaschi multati di qua e di là del confine.

«Me lo sento chiedere da più parti - ammette il comandante della polizia locale **Donatello Ghezzi** - Potrebbe essere una

soluzione, anche praticabile e semplice da un punto di vista tecnico. Peccato che il nostro Codice della strada non lo preveda. In Italia possiamo fermare una macchina straniera solo in caso di contestazione immediata dell'infrazione e impedirle di ripartire se non paga la sanzione. Non possiamo invece agire in questo modo in un momento successivo».



Il valico di Ponte Chiasso

Cintura urbana

Muore sul lavoro dopo volo di 30 metri

Cernobbio. Ezio Pallais, 58 anni, faceva parte di un'azienda che stava lavorando nel parco di Villa d'Este. Era impegnato sulla parete del castello che dà sulla Regina per mettere la rete paramassi ed è precipitato

CERNOBBIO

ANNA SAVINI

Sotto un pile rosso e una coperta argentata appoggiati a una vallo paramassi ci sono le spoglie di **Ezio Pallais**, 58 anni, di Aosta. L'uomo faceva parte di una squadra specializzata dell'Ecoval di Aosta, che si stava occupando della manutenzione straordinaria del parco per conto di Villa d'Este. Una squadra esterna alla quale era stato affidata l'opera.

Stava lavorando con un collega per mettere la rete paramassi su tutta la parete che dalla strada porta al castello. Il versante guarda a picco sulla Regina. È caduto, ieri, poco dopo le 14, in pericoloso. Un volo di 20-30 metri che non gli ha lasciato scampo.

Squadra specializzata

Ci sono cinque o sei funi che penzolano dalla montagna, erano quelle per operare in sicurezza. I due operai si spostavano da una fune all'altra. In un passaggio qualcosa è andato storto e quel qualcosa è stato fatale. Il suo compagno ha chiamato subito i soccorsi che ora sono qui anche se non c'è più nulla da fare. Il cielo è scuro, l'aria pungente, la pioggia è intermittente e il freddo entra nelle ossa. Pallais lavorava in queste condizioni ma era abituato, era il suo lavoro e si

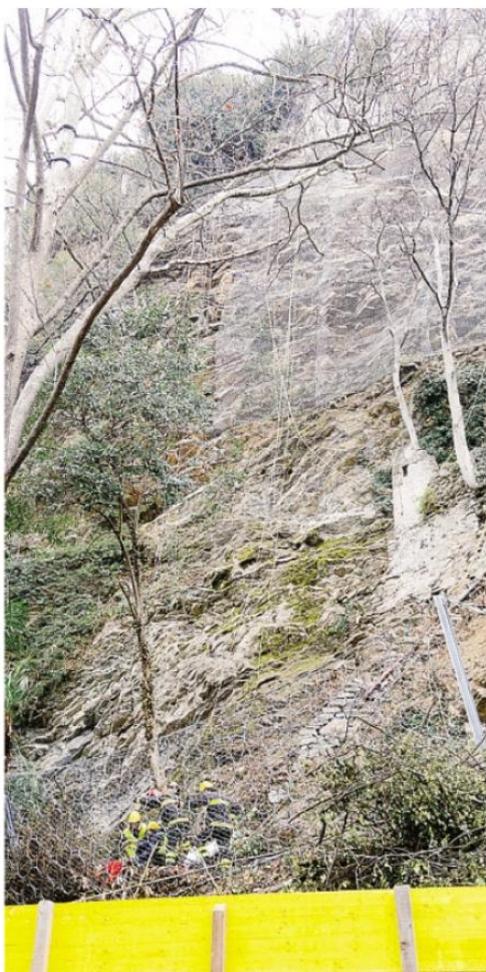
muoveva in sicurezza con tutta l'attrezzatura del caso. Forse è stato tradito da uno spuntone, ha perso l'equilibrio ed è caduto con così tanta violenza da aver riportato subito ferite mortali. I soccorsi sono stati immediati. Sono arrivati i vigili del fuoco e l'elisoccorso. Ma solo per constatare che non c'era più niente da fare. L'elicoccorso atterrato nel giardino di Villa d'Este si alza in volo facendo tremare alberi e aiuole per tornare indietro. Non c'è più bisogno di portare nessuno in ospedale ma bisogna solo aspettare il magistrato per il nulla osta alla rimozione della salma. Gli uomini del soccorso alpino e i vigili del fuoco salgono sulla parete del castello a piedi. Le due ambulanze della Croce rossa rientrano in sede. Gli operai della squadra di manutenzione controllano il traffico che procede a corsie alternate perché in strada ci sono i mezzi dei vigili del fuoco. Non c'è nessuno in strada. Da Villa d'Este dicono che «sono costernati» per questa morte ma non possono dare dettagli perché sono vincolati alle indagini.

Nessuno in giro

La dinamica è tutta da capire ma sono solo dettagli di una grande tragedia. I carabinieri dovranno ricostruire l'incidente e verificare che non ci siano state mancanze nelle procedure di messa in sicurezza.

Ieri era una giornata brutta e l'albergo era chiuso. Il castello comunque è molto lontano dal cortile del cinque stelle. In una giornata come ieri nessuno sarebbe comunque uscito a guardare il panorama e non si sarebbe comunque accorto di niente.

■ **Resta da capire cosa sia andato storto nel sistema di sicurezza**



La parete dalla quale è precipitato l'uomo FOTO DANIELE BUTTI



Le difficili operazioni di recupero dello sfortunato operaio



La zona dove si è verificato l'incidente

Lago e Valli

Dalle multe sul lago una lezione d'inglese Pagano otto su dieci

Il caso. Il bilancio delle contravvenzioni sulla Regina secondo la Polizia locale di Griante: bravi gli italiani I francesi risultano i più indisciplinati: salda solo il 15%

GRIANTE
MARCO PALUMBO
Niente multe (da pagare), siamo francesi. Parrebbe proprio così, almeno a giudicare dalle contravvenzioni (510) elevate dalla polizia locale nel 2017, circa la metà delle quali indirizzate a conducenti stranieri.

E se il capoluogo ha grossi anzi enormi problemi con molti automobilisti svizzeri, che lo scorso anno (e non solo) paiono proprio essersi dimenticati di versare il dovuto, Griante - coi suoi 1000 e oltre posti letto turistici - ha invece un conto aperto con i cugini d'Oltralpe. Una vicenda, quella dei "furbetti" del verbale che sta facendo molto discutere.

La situazione
I numeri sono chiari, almeno

■ Nel complesso le sanzioni sono scese dell'8% Nonostante i turisti in più

per Griante e il lago. Solo 10 delle 50 contravvenzioni ad auto e mezzi con targhe francesi sono state regolarmente saldate, mentre per le altre il Municipio del Centro lago si è visto costretto a rivolgersi ad una società specializzata nel recupero crediti, la NiviCredit di Firenze.



Il vice sindaco
Pietro Ortelli

Sulla stessa lunghezza d'onda dei francesi, paiono essere i turisti belgi: solo il 15% ha subito regolarizzato la propria posizione. Un po' pochino. Chi invece sembra proprio non avere problemi a mettere mano al portafogli sono gli inglesi: l'80% delle 30 contravvenzioni elevate è stato saldato senza battere ciglio e quasi tutte sono riferibili a conducenti di bus parcheggiate nell'apposita area di fronte al Lido di Cadenabbia. Una percentuale davvero importante.

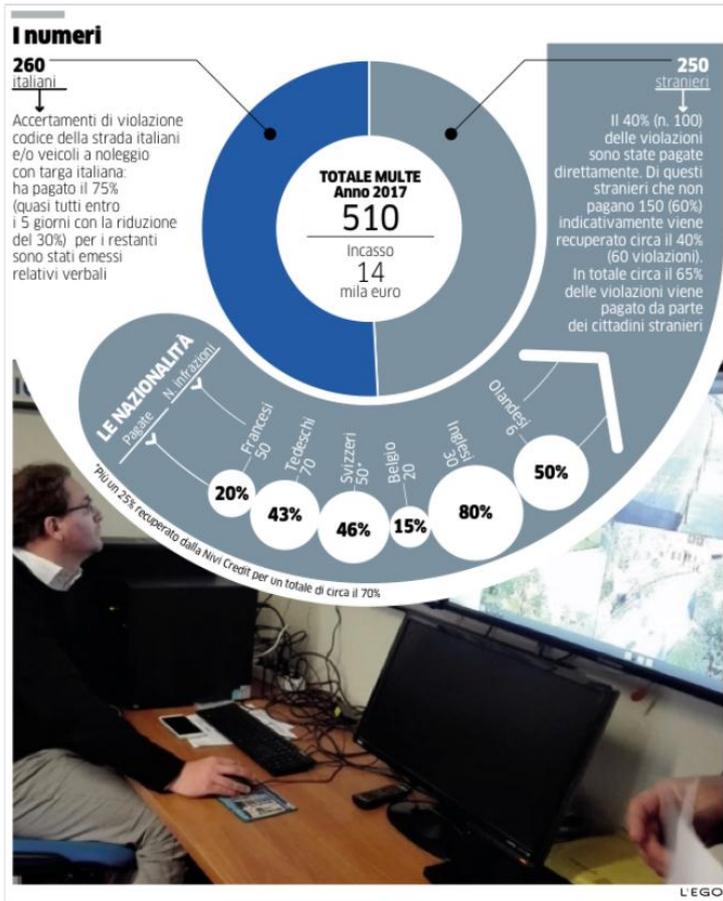
Griante ha deciso di giocare attraverso l'incisiva attività dell'agente di polizia locale - la carta del controllo capillare del territorio. «Non c'è alcun intento di far cassetto, ma di garantire una corretta rotazione della sosta - fa notare il vicesin-

daco **Pietro Ortelli** -. Siamo un paese ad alta vocazione turistica. E' importante che residenti e turisti trovino un parcheggio senza dover attendere a lungo. Di sicuro, la riapertura del parcheggio (due balze, ndr) sopra il Lido di Cadenabbia ha notevolmente giovato alla causa. Parcheggio libero utilizzato anche da diversi pendolari».

Rispetto al 2016, nell'anno appena trascorso le violazioni al Codice della Strada sono diminuite dell'8%. Per contro è aumentato l'incasso dei parchimetri. Spulciando numeri e percentuali, si scopre che oltre agli inglesi anche gli italiani - quanto a correttezza di comportamento - occupano i primissimi gradini del podio.

I parchimetri

Proprio così e a dispetto di tanti luoghi comuni circa l'indisciplina del Belpaese. Ben il 75% dei 260 accertamenti di violazione al Codice della Strada rivolti ad automobilisti del Belpaese o a veicoli a noleggio con targa italiana è andato a buon fine, con il pagamento del dovuto effettuato in moltissimi casi entro i 5 giorni, complice la riduzione del 30%. Nel 2017, alla voce "contravvenzioni" il Comune di Griante ha incassato 14 mila euro. La maggior par-



La vicenda Quegli svizzeri che beffano Como

La vicenda delle multe non pagate dagli stranieri tiene banco tra i lettori de "La Provincia" ormai da giorni. Il tutto parte da una considerazione: solo il 14% degli svizzeri paga la multa che viene elevata in Italia. Nei primi nove mesi del 2017, infatti, il comune di Como ha incassato 47 mila euro su un totale di 337 mila.

te delle violazioni è da mettere in relazione al mancato pagamento del ticket ed a divieti di sosta (fuori dagli appositi spazi, sul marciapiede, in area riservata a bus e in area di carico/scarico merci).

E laddove non arriva il Comune, ci pensa la NiviCredit - su incarico del Municipio - a passare all'incasso. Così un buon 40% delle sanzioni pendenti viene regolarizzato in una seconda fase, portando ad una percentuale vicina al 70% le multe pagate dagli stranieri.

Il riepilogo della "situazione contravvenzioni" è anche l'occasione per mappare gli Stati di provenienza dei turisti. E così si scopre che il Centro lago piace non solo in Francia, Regno Unito e Germania, ma anche nel Nord Europa (Norvegia e Danimarca), Austria, senza dimenticare l'immane Russia e, non da ultime, Polonia, Slovacchia e Romania. Ma questa, stante le percentuali di aumento del turismo sul lago, non è esattamente un inedito per i nostri lettori.

Solidarietà al medico vittima di razzismo L'opposizione: «Ma è la Lega che istiga»

Cantù. Cresce l'indignazione per la paziente che si è rifiutata di farsi visitare dal dottor Nganso. Il vicesindaco: «Siamo una comunità perbene». Di Gregorio (Pd) accusa, per ora il Carroccio tace

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Una donna l'ha insultato con parole violente, dicendogli «io non mi farò mai toccare da un medico negro».

Moltissime, invece, sono le voci che si sono alzate a difesa di **Andi Nganso**, il giovane medico di origine camerunense protagonista di questo episodio di razzismo, avvenuto domenica sera al servizio di continuità assistenziale - l'ex Guardia medica -, dove era di turno.

I commenti

Lui ha reagito senza scomporsi, invece secondo **Kossi Komla-Ebri**, medico e scrittore togolese naturalizzato italiano, avrebbe dovuto far rendere conto a questa persona delle sue parole odiose: «Si sarebbe dovuto - dice - far dare nome e cognome da questa donna e poi denunciarla e chiederle i danni. Purtroppo alcuni capiscono solo quando si mettono di mezzo i soldi, i daneè, altrimenti non la smetteranno mai».

La notizia di quanto accaduto, riportata ieri da La Provincia, si sta diffondendo, interessando anche i media nazionali. E su Facebook sono davvero in tanti, dai privati cittadini ai politici, a dirsi indignati e a manifestare solidarietà a Nganso, laureato all'Istituto Insubria e oggi è medico della Croce Rossa in diversi cen-



Andi Nganso viene dal Camerun e si è laureato all'Istituto Insubria

tri migranti, principalmente a Bresso ma anche a Lampedusa.

Silenzio dai vertici della Lega (dal sindaco Edgardo Arosio al parlamentare Nicola Molteni). L'Amministrazione comunale commenta la vicenda con il vice sindaco di Forza Italia: «Si tratta di un fatto deplorabile - commenta **Matteo Ferrari** - e spero che questa persona possa venire identificata. Siamo una comunità di cittadini seri e perbene, e una cosa simile non può accadere. Esprimo massima solidarietà al medico, alla struttura sanitaria

e alle persone che investono il proprio tempo al servizio degli altri». Eppure Andi Nganso ha ammesso che, benché meno feroci, ci sono stati altri episodi di intolleranza.

La tendenza

Non è stupito Kossi Komla-Ebri: «Giro molto per le scuole, e purtroppo è triste dirlo ma stiamo andando col passo del gambero, all'indietro. Anni fa parlai di questi fatti con ironia, intitolando un libro Imbarazzismi, ma oggi non sono più in vena di fare ironia.



Matteo Ferrari VICESINDACO



Filippo Di Gregorio CAPOGRUPPO PD



Tonino Intini CONSIGLIERE COMUNALE



Kossi Komla-Ebri MEDICO

Oggi si parla di razza, e la razza esiste solo per parlare di razzismo».

Il consigliere comunale di Cantù Sicura **Tonino Intini** ha avuto modo di conoscere Andi Nganso, a causa della malattia della madre, ed è rimasto stupefatto dell'accaduto: «Mi sono trovato di fronte una persona seria, capace, professionalmente molto preparata. È assurdo che nel 2018 accada una cosa simile». Secondo lo stesso medico, è una certa politica ad alimentare simili atti. Ma secondo il capo-

gruppo del Pd **Filippo Di Gregorio**, «È persino inutile retorica fare appello alla Lega perché emendi, perché è la Lega che incoraggia questi comportamenti. È un apprendista stregone che evoca forze che non è in grado di governare».

Questa donna, prosegue, «non rappresenta la destra cittadina, il problema vero è il fatto che la destra ha deciso di sdoganare i razzisti e atteggiamenti di cui un tempo ci si vergognava oggi vengono eletti a virtù. Questo è gravissimo».

L'appello di Como al Canton Ticino «Ora abolite la Lia»

Confine. Confartigianato e Cna chiedono chiarezza dopo lo stop all'albo per le imprese artigiane
«Vicenda da chiudere, la legge ha creato solo problemi»

COMO
MARCO PALUMBO

E ora che si fa? Se persino in Ticino, un Cantone indicato da molti come paradigma di efficienza e puntualità, si parla apertamente di situazione confusa, allora il futuro della tanto dibattuta Lia (Legge sulle Imprese Artigianali) è davvero tutto da (ri)scrivere. E c'è chi, al di qua del confine, chiede un taglio netto col passato, al motto di "Basta Lia!".

Il Governo di Bellinzona, dopo aver intimato all'apposita Commissione di Vigilanza di sospendere gli incassi per il 2018 (e di non emettere fatture a riguardo), al momento sta alla finestra.

Richiesta di sospensione

Il ministro ticinese Claudio Zali ha fatto notare che già a inizio dicembre - dopo un primo pronunciamento del Tribunale Amministrativo - era stata avanzata la richiesta di sospensione "dell'emissione e dell'incasso delle fatture per l'iscrizione all'Albo degli artigiani, così

■ «Burocrazia
L'Italia è prima
ma anche
la Svizzera
non scherza»

come di multe". Come a dire: "Sapevamo che sarebbe finita così". Oggi - dopo la palese irritazione della Commissione di Vigilanza Lia e soprattutto in attesa del responso del Tribunale amministrativo cantonale sul ricorso inoltrato dall'ormai celebre ComCo (Commissione sulla concorrenza) - il Consiglio di Stato - come detto - nicchia. Rilevato che sono oltre 5 mila gli artigiani iscritti all'Albo, al di qua del confine il giudizio è tranciante.

«Ci avevamo visto giusto sul fatto che la Lia avrebbe creato solo problemi - fa notare il presidente di Confartigianato Como, Marco Galimberti -. Problemi che si sono trascinati nel tempo e che hanno portato a questa situazione di caos. Abbiamo fatto il possibile e oltre per assistere i nostri associati e per far sì che potessero continuare a lavorare in Svizzera. Esistono oggi già tante limitazioni oltreconfine. Anche per questo, sarebbe opportuna una riflessione sul futuro della Lia. Ha senso continuare?».

Riflessione a voce alta quella di Alberto Bergna, segretario di Cna Como: «Pensavo che l'Italia fosse un Paese complesso sotto molti punti di vista, ma anche il Ticino e la Svizzera non sono da meno. Quella della Lia è una questione che si sta trascinando da tanto, troppo tempo. Ritengo sia giunto il momento di chiu-

dere questa triste vicenda. Ritengo la Legge sulle Imprese Artigianali una complessità burocratica in più di cui francamente si poteva fare a meno».

Confusione

Sulla stessa lunghezza d'onda Enzo Fantinato, responsabile Cna Produzione: «Situazione confusa. Un provvedimento nato male e proseguito ancor peggio. Ai nostri artigiani stiamo dando indicazione di aspettare, considerato che c'è tempo fino a marzo per il rinnovo. Siamo in attesa, nella speranza che la Lia venga eliminata. Faccio notare che alle nostre rimostranze - che ora hanno trovato piena conferma - si sono aggiunte quelle degli artigiani d'oltreconfine».

Già perché è stata un'impresa artigiana del Sopraceneri a rivolgersi con un tempismo d'altri tempi al Tribunale Amministrativo per contestare la tanto dibattuta iscrizione all'Albo degli artigiani. Tribunale che ha accolto il ricorso, mettendo alle strette il Governo di Bellinzona. Nell'occasione, il giudice aveva ritenuto l'iscrizione all'Albo come "lesiva della libertà economica". Una sentenza-pilota, che ha messo in dubbio le già fragili certezze che stavano alla base della Legge. Ora sia nel Comasco che in Canton Ticino sono in molti ad attendere la "spallata decisiva".

LA PROVINCIA
VENERDÌ 26 GENNAIO 2018



Il Consiglio di Stato ha chiesto la sospensione dell'albo per le imprese artigiane

Provvedimento anti frontalieri Anche questa volta respinto

La Lia - Legge sulle Imprese Artigianali - osteggiata sia nelle province di confine che (fatto tutt'altro che scontato) in Ticino rappresenta di fatto il terzo "ko" consecutivo alla voce «provvedimenti anti-frontalieri». Prima a finire in un fragoroso nulla di fatto erano state due iniziative votate dagli elettori ticinesi.

Basti pensare all'infesto destino della tassa di collegamento, che, superato lo scoglio delle urne il 5 giugno 2016 (ed entrata regolarmente in vigore il 1° agosto dello stesso anno, festa na-

zionale svizzera), non ha invece bypassato un altro scoglio, quello del Tribunale federale, che l'ha in buona sostanza congelata. E così, addio ai sogni di gloria di dimezzare le auto in ingresso verso il Cantone (nel mirino 200 proprietari di aree di parcheggio con più di 50 posti auto) e disappunto evidente per tutti quelli che - anche a livello politico - credevano in questo provvedimento.

Sempre nel 2016, ma il 25 settembre, sempre gli elettori ticinesi hanno dato il via libera a "Prima i nostri!", la consultazio-

ne targata Udc che avrebbe dovuto spalancare (almeno sulla carta) le porte del mercato del lavoro ai residenti.

Così non è stato e il Governo di Berna si è affrettato a congelare il provvedimento, nonostante i timidi tentativi di un altro Governo - quello cantonale con sede a Bellinzona - di dar corso all'iniziativa. Di recente, l'Udc è tornato alla carica, strappando alla Cancelleria di Berna il via libera alla raccolta firme per una consultazione bis a livello federale «contro l'immigrazione di massa».

Malati cronici Oggi confronto sulla riforma

Il convegno
Seconda giornata
dell'iniziativa
organizzata a Como
da "Motore Sanità"

Sono arrivate in questi giorni le prime lettere indirizzate a 170mila pazienti cronici residenti in provincia di Como. Regione e Ats invitano ad aderire al nuovo modello di cura pensato per i cittadini affetti da malattie croniche: si va dal diabete allo scompenso cardiaco, Alzheimer, tumori. Ne sono elencate 65. Il paziente potrà scegliere se continuare farsi seguire dal medico di famiglia o affidarsi a un "gestore" che da quel momento studierà un piano di assistenza personalizzato e si occuperà di prenotare visite ed esami.

Un nuovo modello di sanità, dunque, di cui si discuterà anche alla seconda giornata della School Winter promossa da Motore Sanità, un convegno in corso all'hotel Metropole Suisse. Tra i partecipanti di ieri **Gabriele Pellissero**. Oggi si

entra nel vivo del dibattito, parlando appunto del riordino della rete di offerta e della modalità di presa in carico dei pazienti cronici e fragili della Lombardia e del Veneto; e poi del ruolo dei medici di medicina generale sia per la gestione del paziente cronico sia per la stesura dei piani terapeutici. E si parlerà anche di organizzazione del servizio sanitario nazionale tra centralismo e regionalismo, con **Giovanni Daverio**, direttore generale della sanità in Lombardia.

Domani si discuterà sulla legge Gelli-Bianco (la responsabilità del medico e la medicina difensiva) e sull'innovazione in campo oncologico, con la dottoressa **Monica Giordano**.

Le tre giornate coinvolgono direttori regionali e generali, senatori e deputati, presidenti di enti sia pubblici che privati, rappresentanti di Centri di ricerca e dell'Università, oncologi di livello internazionale, associazioni di categoria, aziende del settore farmaceutico e della salute.



Una fase dei lavori di ieri (in piedi Gabriele Pellissero) FOTO BUTTI



Monica Giordano (oncologa)



Giovanni Daverio (Regione)

«Ridate gli 800 euro agli studenti di Infermieristica»

La richiesta
Il consigliere Luca Gaffuri
chiede alla Regione
di ripristinare la borsa
cancellata nel 2016

Gli studenti di infermieristica rivogliono la borsa da 800 euro.

In città un bacino di circa 200 studenti è iscritto al corso di laurea in Infermieristica.

Fino al 2015 questi universitari potevano ambire ad ottenere un sostegno economico, un contributo riconosciuto per merito agli iscritti al primo anno.

Ma nel 2016 questo capitolo del diritto allo studio è stato cancellato.

«Mi sono fatto portavoce delle richieste di questi studenti - spiega il consigliere regionale del Pd **Luca Gaffuri** - e ho scritto all'assessore regionale alla sanità **Giulio Gallera**».

«Il sostegno al merito, pari a 800 euro, veniva assegnato al primo anno in relazione al numero degli esami sostenuti - riassume Gaffuri - Con le

regole di gestione del servizio sociosanitario per l'esercizio 2016 però la giunta regionale ha disposto che non venga più riconosciuto alle Asst, sedi del corso di studio, l'onere derivante dall'erogazione del contributo».

«Gli infermieri - conclude il consigliere comasco di Palazzo Lombardia - sono un comparto in costante carenza d'organico, la presenza di studenti in corsia spesso argina questo vuoto. Confidiamo che la giunta torni a prevedere queste borse nell'arco di poco tempo».

Sono 75 le matricole di Infermieristica che l'Università dell'Insubria accoglie all'anno a Como. In buona parte si tratta di studenti fuori sede, vengono da lontano dopo aver superato il test d'ingresso nazionale.

Gli universitari in questione frequentano le lezioni in viale Cavallotti, ma fanno l'esperienza pratica e i tirocini all'ospedale Sant'Anna, come pure al Valduce e all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

S. Bac.

DOMANI MATTINA

L'orrore dell'Olocausto ricordato in biblioteca

Giornata della Memoria

Appuntamento dalle 10
all'auditorium

I ricordi di Ines Figini
sopravvissuta ad Auschwitz

Como ricorda il dramma dell'Olocausto in un incontro pubblico con **Ines Figini**, sopravvissuta alla prigionia nei campi di concentramento e insignita dell'Abbondino d'Oro nel 2004.

Appuntamento in biblioteca,

domani mattina a partire dalle 10, in occasione della Giornata della Memoria. La Prefettura e l'Amministrazione comunale hanno infatti organizzato una cerimonia celebrativa che si terrà nell'auditorium di Piazzetta Venosto Lucati 1.

Durante la manifestazione verranno consegnate sette "Medaglie d'Onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei lager nazisti e destinati al lavoro coatto per l'economia di guerra ed ai fami-

liari dei deceduti", conferite dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai comaschi insigniti della medaglia.

Nell'occasione è previsto, tra gli altri, l'intervento di un rappresentante della Consulta provinciale degli studenti e di alcuni studenti delle Scuole Superiori della provincia, che parteciperanno all'iniziativa "Non solo memoria": «Una indispensabile testimonianza dell'affermazione dei valori di libertà e giustizia posti alla base della

Giornata della Memoria».

Quindi l'incontro con **Ines Figini**. Operaia della ex-tintoria Comense, classe 1922, Ines Figini venne deportata ad Auschwitz nel marzo del 1944 dopo che difese dei compagni operai che volevano scioperare contro il regime nazifascista di Salò. Ad Auschwitz trascorse poco meno di un anno di prigionia, lavoro, stenti, fatiche e privazioni che la donna ha raccontato nel libro "Tanto tu torni sempre".

LA PROVINCIA
VENERDI 26 GENNAIO 2018

ECONOMIA & FINANZA

Contest fotografico del Consorzio: festa finale

VARESE - Una serata che segna la conclusione del contest fotografico "Varese, Never Ending Stories", promosso dal Consorzio Turistico della provincia, che ha coinvolto fotografi amatoriali e non, blogger, influencer, instagrammers e altri utenti nel racconto delle bellezze della provincia. I partecipanti hanno condiviso luoghi famosi, angoli e scorci suggestivi: mercoledì 31 a Villa Panza, uno dei luoghi più fotografati, si terrà la festa conclusiva.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel/fax 0332 428 220
 onfunecollettivi@libero.it
OPERANTI OGNIVOLE SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Oltre un milione di turisti sui laghi

Malpensa e stranieri trainano il settore: più 10% nei primi nove mesi del 2017

VARESE - Più di un milione di turisti nella terra dei laghi, la maggior parte da oltrefrontiera. Al primo posto assoluto ci sono gli statunitensi, al secondo i tedeschi e al terzo i cinesi. Eccole le nazionalità più rappresentative per numeri di arrivi sul nostro territorio nell'anno appena concluso, complice il balzo di Malpensa.

E grazie agli stranieri che il turismo nel Varesotto fa boom: lo dice l'affetto studi e statistica della Camera di commercio sui primi nove mesi del 2017 (dati disponibili su www.osserva-varese.it).

Ebbene, fra gennaio e settembre scorsi, gli arrivi nella nostra provincia hanno fatto segnare un +10,9% mentre le presenze (cioè i pernottamenti) un +9,6%, rispetto allo stesso periodo del 2016. Gli arrivi totali superano il milione con 1.102.958 (di cui circa 413mila italiani - più 6% rispetto al 2016 - e 688mila stranieri - più 13%). Le presenze arrivano a 1.858.466 (di cui 721mila dall'Italia - più 8,96% - e ben 1.127.051 dall'estero - più 10%). I turisti arrivano quindi da molto lontano e questo fa anche capire che la forza attrattiva è data dagli eventi congressuali, perché difficilmente un americano o un coreano decideranno di raggiungere il Varesotto solo per la bellezza dei laghi. Ma il territorio si può anche scoprire indirettamente, in conseguenza di un viaggio d'affari, restandone in un certo senso piacevolmente colpiti. Il terzo trimestre, quello estivo, è andato molto bene - dicono dall'ente di piazza Monte Grappa - , ma l'incremento di arrivi e presenze tra aprile e giugno è stato determinante, incoronando così la primavera varesina come una stagione di sicuro interesse per i numeri in valore assoluto, sempre più simili a quelli del periodo più caldo dell'anno. In generale, giugno e maggio si contendono lo scettro di miglior

Ai vertici statunitensi, tedeschi e cinesi: ottimo andamento della primavera



Lunghi: «Bene il balzo dei passeggeri, territorio ideale per la pratica sportiva»

me del secondo trimestre dell'anno con un leggero vantaggio per giugno. Anche le cifre di settembre sono in rialzo. Il mese migliore è comunque luglio, seguito a breve distanza da agosto.

«La presenza di uno scalo intercontinentale quale Malpensa, con il suo forte incremento di passeggeri negli ultimi dodici mesi, di certo è un fattore

positivo per il turismo varesino, generando pernottamenti - sottolinea il neopresidente della Camera di Commercio, Fabio Lunghi -. A questo, si sommano gli effetti del crescente apprezzamento che Varese riscuote a livello internazionale nell'ambito del turismo "attivo", grazie a un territorio ideale per la pratica sportiva ai diversi livelli».

Una crescita, come detto, sostenuta soprattutto dagli stranieri, che rappresentano il 62,5% degli arrivi e il 60,6% delle presenze, con un incremento rispettivamente del 13,8% e del 10%. Curioso l'incremento di turisti dalla Corea del Sud, che hanno toccato quota 30mila arrivi (+131%) e 33mila presenze (+101%). E questo per un Paese di circa 50 milioni di abitanti. La Cina, che si conferma ai primi posti per flussi turistici in provincia di Varese, ha numeri quasi doppi come arrivi e presenze, ma a fronte di una popolazione di 1 miliardo e 400 milioni di persone. In entrambi i casi, tuttavia, con ogni probabilità si tratta di viaggiatori in transito e business, considerata la brevissima permanenza, tipica peraltro della modalità di fare turismo degli asiatici.

Quanto alle altre nazionalità, al primo posto per numero di arrivi sul nostro territorio ci sono gli statunitensi, che da gennaio a settembre 2017 sono giunti in 72.190, seguiti dai tedeschi (70.430) e appunto i cinesi (52.719).

Elisa Polveroni



Lo scalo torna a crescere al di là delle aspettative: più di 22 milioni di passeggeri nel 2017, a sinistra il presidente camerale Fabio Lunghi (in alto)

Vocazione congressuale vincente

Federalberghi: «Il business si associa a panorami da scoprire»

VARESE - (e.p.) I numeri positivi fotografati dalla Camera di commercio sul turismo nella zona dei laghi «vengono dopo mesi di costante crescita - commenta soddisfatto il presidente di Federalberghi Varese, Federico Venturi (nella foto Archivio) -. Si consolida l'ottimo andamento di Malpensa, sempre più forte anche grazie agli investimenti di Meridiana. L'aumento dei voli causa uno sviluppo oltre le aspettative. Le previsioni parlano di un balzo di altri due milioni di passeggeri per quest'anno grazie al potenziamento delle compagnie. Siamo bruciano le tappe e ne raccogliamo i frutti».



Un quadro positivo che sembra far stappare la bottiglia già a inizio anno: «Un dato di fatto è che ci sono volti diretti che prima non c'erano - prosegue l'imprenditore -. Si sta aprendo un mercato molto importante, per

esempio quello cinese in decisa risalita. È chiaro che stiamo parlando di turismo congressuale, il settore su cui dovremmo insistere. Difficilmente un uomo d'affari verrà qui per turismo puro almeno all'inizio, e sarà attratto piuttosto dai grandi eventi business internazionali che ci rendono competitivi rispetto a Parigi o Londra. Ma poi il Varesotto, con i suoi laghi e la sua natura, può rappresentare un'inaspettata sorpresa, una zona da scoprire magari durante un tour più lungo in Italia. La vocazione congressuale è dunque inevitabile ed è provata da questi arrivi a lungo raggio, ma allo stesso tempo tutta l'Italia è unica: dobbiamo valorizzare i nostri beni, le nostre bellezze. La nostra provincia sta cambiando e dimostra di voler crescere. I laghi? Possono rappresentare l'ottavo giorno per uno straniero che è in viaggio di lavoro per una settimana».



I dipendenti Whirlpool alla portineria di Cassinetta durante lo sciopero indetto ieri

Whirlpool, portineria bloccata

BIANDRONNO - Da ieri pomeriggio la portineria del sito produttivo di Cassinetta della Whirlpool è bloccata. A non fare entrare nessuno ci sono i lavoratori che nel tardo pomeriggio di ieri hanno deciso di proclamare uno sciopero per far sentire la propria voce all'azienda. «Cassinetta non si tocca», potrebbe essere lo slogan della protesta che nasce dalla preoccupazione per il futuro delle fabbriche varesine della multinazionale. In un incontro con i rappresentanti sindacali, infatti, l'azienda ha comunicato di voler riorganizzare la produzione a causa di un calo delle vendite a fine 2017 e una conseguente riduzione di volumi produttivi per il primo trimestre del 2018. «La

situazione da cui partiamo - spiega Matteo Berardi della Fiom - è stata spiegata dall'azienda che ha previsto un taglio di 40mila pezzi sui volumi di Cassinetta. Un taglio che potremmo affrontare, ma poiché si parla di modifiche alla produzione, non vorremmo ritrovarci con modifiche al piano industriale e agli accordi firmati. Qui non si tocca nulla». E non si toccano neppure i lavoratori interinali che rischiano di non vedersi confermati i contratti. «Un ridimensionamento della produzione mette a rischio i lavoratori interinali - spiega Tiziano Franceschetti della Fim - Noi ci opponiamo e diciamo che si deve trovare una soluzione alternativa, con cui sono tutti i lavoratori a farsi carico del proble-

ma». Un esempio? Le chiusure collettive, oppure lo smaltimento ferie. «Non possiamo accettare che gli interinali non siano confermati - ribadisce anche Chiara Cola della Uilim - ed è per questo che abbiamo deciso unitariamente questo sciopero. Il piano industriale e gli accordi sindacali firmati non vanno modificati». Da ieri pomeriggio, dunque, blocco della portineria che proseguirà ad oltranza. I lavoratori dei turni di notte hanno timbrato regolarmente e poi si sono ritrovati all'ingresso dell'azienda. In tarda serata i vertici della multinazionale hanno convocato i sindacati per oggi all'alba per riprendere la discussione.

Emanuela Spagna

Lia, pagamento 2018 sospeso Per ora la legge resta congelata

CANTON TICINO Le norme sull'artigianato diventano un boomerang



La tassa era nata contro i padroncini italiani considerati concorrenti per il rapporto qualità-prezzo, ma in realtà sulle barricate sono saliti gli svizzeri

BELLINZONA - Il pagamento della Lia è sospeso. Le aziende, per ora, non dovranno pagare né l'iscrizione, né il rinnovo per il 2018. C'è molto fermento attorno all'albo della Lia, la Legge cantonale sulle imprese artigianali. Nata per bloccare in qualche modo i padroncini italiani particolarmente apprezzati dalla clientela elvetica per il rapporto qualità/prezzo, essa si è rivelata un boomerang, diventando invidia soprattutto ai colleghi ticinesi, quelli che la normativa avrebbe dovuto proteggere. E la novità degli ultimi giorni potrebbe anticipare qualcosa di clamoroso. Il governo cantonale, ha infatti sospeso gli incassi del 2018 e la Lia, sostanzialmente, è stata messa in freezer. In precedenza, la Commissione delegata sulla materia, in una riunione convocata d'urgenza, aveva redatto una lettera di risposta sull'eventuale sospensione, indirizzata al Consiglio di Stato (il governo ticinese) con l'invito a valutarne le conseguenze. Quindi sul tavolo ci sono due ipotesi: l'abrogazione o il ridimensionamento, ma prima di deliberare, l'Esecutivo vuole attendere ciò che diranno i tribunali

in merito all'ennesimo ricorso pendente sulla materia, secondo cui la Lia violerebbe la legge sul mercato interno. La sentenza potrebbe arrivare già nei prossimi giorni, ma intanto i 5.000 artigiani iscritti all'albo rimangono nel limbo, aspettando gli sviluppi. Qualche mese fa, il Tribunale amministrativo ticinese (Tribunale di Lugano) aveva già accolto un ricorso contro la Lia portato avanti da una ditta del Cantone di lingua italiana del settore del commercio dei mobili.

Un'azienda svizzera aveva già vinto il ricorso anti balzello

Sostanzialmente l'impresa si era opposta all'obbligo di iscrizione all'albo e i giudici le avevano dato ragione: questa restrizione sarebbe eccessiva in quanto, in sintesi, limiterebbe la libertà economica e non era giustificata da un sufficiente interesse pubblico.

Tornando sul fronte italiano, chiaramente il rispetto della Lia non rappresenta quel mostro burocratico che spesso sono gli adempimenti analoghi in Italia ma essa obbliga gli artigiani italiani a investire tempo e risorse per essere in regola. E domani? A breve dovrebbe arrivare una decisione definitiva.

Nicola Antonello



La Lega raccoglie firme Il Vco lancia l'allarme

VERBANIA - Non c'è pace per i frontalieri, i cui problemi sembrano proprio non finire mai. Oltreconfine l'Udc e la Lega dei Ticinesi sfierano un nuovo attacco e propongono una raccolta firme per una legge d'iniziativa popolare che ponga fine alla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e gli stati dell'Unione Europea. Lo scopo è fin troppo chiaro: permettere alla Confederazione Elvetica di regolare direttamente i flussi dell'immigrazione. E quindi anche dei frontalieri. «Fare una valutazione però non è semplice» - spiega dal Coordinamento Provinciale dei frontalieri del Vco, Antonio Locatelli - «ovviamente se il referendum venisse approvato la Svizzera avrebbe la possibilità di regolamentare le entrate di frontalieri e si rischierebbe di bloccare un bacino di occupazione di non poco conto». Un rischio concreto dunque per l'Italia ma anche per la stessa Svizzera, che ha bisogno della manodopera frontaliere. «Mettendoci nei panni dei promotori del referendum una considerazione va fatta - evidenzia Locatelli - Non si può sottovalutare il comportamento discutibile di alcune imprese italiane che operano in Svizzera, comportamento che va a penalizzare le aziende rossocrociate, magari proprio chi dà lavoro ai frontalieri». «Optando per un mercato troppo libero - avverte Locatelli - si rischia di fare crollare un sistema solido ed efficiente come quello ticinese, per esempio, che ha da decenni salva l'economia di frontiera italiana. Se poi considerare anche il fatto che l'Europa continua ad attaccare il sistema fiscale svizzero, credo diventi naturale un'autodifesa da parte dei partiti più populistici che probabilmente temono questo crollo economico». Ma allora qual'è la soluzione? «Affrontare responsabilmente la questione».

Marco De Ambrosis

NUOVO SEGRETARIO FILLEA

Stefano Rizzi guida gli edili della Cgil

VARESE - Stefano Rizzi è il nuovo segretario generale della Fillea Cgil di Varese, il ramo sindacale che si occupa dell'edilizia, e subentra a Flavio Nossia, storico numero uno per otto anni. L'assemblea si è riunita ieri a Ispra e ha votato all'unanimità (23 voti su 23). Un'investitura che arriva «in una fase economica difficile sospesa tra una crisi reale che non termina e una ripresa che non arriva - dicono dalla Cgil -». La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (energetica e antisismica), il processo di sinergia operativa della Cassa Edile di Varese con quelle di Como, Lecco e Sondrio, la messa in sicurezza del territorio, la diffusione del secondo livello di contrattazione nelle fabbriche e la firma dell'integrativo, sono le priorità sulle quali articolerà il suo agire. Stefano Rizzi, 49 anni, vive a Cardano al Campo, è perito informatico. Nel 2004 viene eletto come componente del direttivo provinciale Fiom. Nell'ottobre 2007 entra nell'apparato politico della Fillea. Inizia a frequentare i cantieri edili e dopo qualche mese segue sindacalmente anche alcune fabbriche del legno-arredamento, dei manufatti in cemento e alcune cave. Quando è entrato in segreteria Fillea ha seguito le tematiche della sicurezza sul lavoro. Poi ha seguito la difficile fase di riorganizzazione del comparto del cemento. Nell'aprile del 2009 viene eletto componente della segreteria della Fillea Cgil di Varese e dal 2013 assume il ruolo di segretario organizzativo.



Umberto Colombo e Rizzi

SONDAGGIO IN FRANCIA

Torna a salire la fiducia nei media tradizionali

PARIGI - In Francia torna la fiducia nei media tradizionali: stando a un sondaggio realizzato dall'Istituto Kantar-Sofres e pubblicato per la C'ox, il 56% dei francesi ha fiducia nella radio, il media ritenuto più credibile (+4% in 1 anno), 52% nella stampa scritta (+8%) e 48% nella tv (+7%). Il 90% auspica che i media forniscano «un'informazione affidabile e verificata». Decisamente meno forte il livello di fiducia rispetto all'indipendenza dei giornalisti, fermo da anni intorno al 30%. Quest'anno, il 68% ritiene che i professionisti dei media siano permeabili alle pressioni del potere politico e il 62% al mondo del denaro. Circa il 76% ritiene tuttavia che abbiano «riportato piuttosto bene» la corsa all'Eliseo dello scorso anno contro il 18% di parere contrario. Solo il 25% ritiene invece credibili le informazioni trovate sul web.



Homi, il mobile varesino si mette in mostra

RHO - (L.t.) Dove entrare in contatto con i trend del momento e le mode che caratterizzeranno i settori casa e persona nella prossima stagione? La risposta è semplice e ha un solo nome: HoMi. Stiamo parlando del "salone degli stili di vita", al via da quest'oggi (per proseguire poi fino a lunedì 29 gennaio) nei padiglioni di Fieramilano di Rho. Protagonisti di questa edizione oltre 1.400 espositori, di cui 25% esteri, provenienti da 39 Paesi, fra cui spiccano Spagna, Francia, Germania, Grecia e India. Da segnalare poi la presenza di delegazioni in arrivo da Egitto, Hong Kong e Corea del Sud, mentre si consolidano le presenze dal Sud America e di "bu-

yers" provenienti da Russia, Cina, Taiwan, Singapore, Giappone e Portogallo. A caratterizzare la kermesse, uno dei fiori all'occhiello del cartellone 2018 di Fieramilano, la presenza di grandi società internazionali accanto a piccole realtà, espressione di un artigianato di eccellenza nel segno del made in Italy, che riscuote unanimi consensi all'estero. A proposito, da dove parte l'export italiano di prodotti per la casa e l'arredo? Soprattutto da Treviso (+8,3% rispetto al 2016), Milano (+8,8%), Vicenza (+4,6%) e Modena (+3%)

che superano tutte i 2 miliardi. Seguono Alessandria con 1,6 miliardi (+35,7%), Arezzo con 1,5 miliardi (+8%), Brescia (+6,6%) e Monza e Brianza (+0,4%) con 1,4 miliardi circa. In questa speciale classifica, redatta dagli esperti di Camera di Commercio di Milano Lodi e Monza Brianza, la provincia di Varese si piazza al tredicesimo posto, che nell'anno appena trascorso ha esportato merce per oltre 746 milioni di euro (+2,9 rispetto al 2016). L'export lombardo vale 8,2 miliardi in nove mesi, un quarto del totale italiano.

In crescita del 4,4% rispetto al 2016. Nel dettaglio, le esportazioni di mobili e affini sono dirette principalmente verso Francia e Germania (rispettivamente 16,1% e 10,2% del totale), anche se la destinazione in maggior crescita è la Cina: +38,8%. I gioielli (+13,3%) sono apprezzati soprattutto in Svizzera (19,7%) ed Emirati Arabi Uniti (12,5%), mentre i prodotti per l'illuminazione in Germania (17,3%) e in Cina (+43,6%) e gli apparecchi per uso domestico in Francia (13%) e in Russia (+39,8%). Tuttavia, sono gli altri prodotti in metallo a totalizzare l'export più elevato: 7,7 miliardi (+7,7%); in testa la Germania (23,1%).